

Il lavoro

“Finite le divisioni sindacali, la Fiat rifletta”

Rappresentanza, dopo l'accordo la Camusso rilancia. Napolitano: ora coesione sociale

ROMA — Sull'accordo tra Confindustria e sindacati arriva la benedizione di Giorgio Napolitano: «La firma - scrive il Presidente della Repubblica - rappresenta un avvenimento di prima grandezza per il Paese. E' un segno importante e incoraggiante di volontà costruttiva e di coesione sociale, fattori entrambi decisivi per il superamento delle difficoltà e delle prove che l'Italia ha davanti a sé». Napolitano si augura che «lo spirito e il contenuto dell'accordo trovino la più larga adesione in tutti gli ambienti imprenditoriali e sindacali». Inevitabile, per quanto implicito, il riferimento al pianeta Fiat che è uscito da Confindustria e che è dunque fuori dall'intesa.

Il giorno dopo, i commenti dei sindacati confederali sono positivi. «L'accordo - dice Susanna

Camusso - apre una stagione nuova perché non può più esserci l'esercizio delle divisioni sindacali» da parte delle imprese. Un tema sul quale il leader della Cgil invita «la Fiat a riflettere». Per il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni quello di venerdì sera «è un accordo che cambia l'Italia perché rompe lo schema secondo cui tra lavoratori e imprese non ci potrebbe essere collaborazione». «Un accordo che rende più trasparenti i rapporti con il sistema delle imprese» commenta il segretario della Uil, Luigi Angelletti.

Semplicemente furioso il leader del Fimic, il sindacato autonomo del gruppo Fiat, Roberto Di Maulo: «Quello di venerdì è un accordo vergognoso, anticostituzionale, illegittimo e sbagliato». Il Fimic ha esercitato in que-

sti anni una evidente egemonia tra i sindacati firmatari degli accordi separati con Fiat e ora teme che il ricompattarsi delle sigle confederali spinga nell'angolo la sua organizzazione proprio come il Fimic ha tentato di fare con la Fiom nella fabbriche di proprietà del Lingotto. Abbozza invece l'Ugl, altra organizzazione che potrebbe essere messa in secondo piano dall'intesa tra i confederali: «E' per senso di responsabilità nei confronti del Paese e dei lavoratori se l'Ugl dirà sì all'intesa sulla rappresentanza».

Diverse le reazioni in campo politico. Per Maurizio Sacconi, ex ministro del lavoro del Pdl, «l'accordo può contribuire a garantire certezza ed efficacia a tutti i contratti nazionali soprattutto se si completerà presto con le intese di categoria sulle sanzioni appli-

cabili alle minoranze che non lo rispettano». Una linea coerente con tutta l'azione svolta a suo tempo da Sacconi come ministro, nell'idea che l'esigibilità dei contratti si possa ottenere principalmente riducendo lo spazio di azione delle minoranze sui luoghi di lavoro. A sinistra invece un altro ex ministro del lavoro, Cesare Damiano del Pd, «l'accordo è sicuramente una pietra miliare che mette fine alla logica distruttiva degli accordi separati». Sel e Di Pietro chiedono, insieme alla Fiom «di tradurre in legge l'accordo». Una strada che, nelle intenzioni dei promotori, otterrebbe il risultato di costringere anche il gruppo Fiat ad applicare nelle sue fabbriche i principi fissati nell'intesa con Confindustria.

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacconi: prevedere sanzioni per chi non si adegua. Sel: trasformare il patto in legge



IL TWEET DEL PREMIER

Una bella notizia l'accordo appena firmato Confindustria-Sindacati. È il momento di unire, non di dividere, per combattere la disoccupazione

